

CIPÌ

Tratto dal romanzo di Mario Lodi

Con **Enrico Ferrari, Fabio Slemer, Emanuele Sbarbaro**

Regia di **Maria Selene Farinelli**

Scenografie di **Andrea Coppi, Guglielmo Avesani**

Sviluppo software multimediale di **Stefano Piermatteo**

Animazioni e video di **Alice Zaniboni e Costantino Siino**

**Con la collaborazione degli studenti del Liceo Artistico Statale di Verona
nell'ambito delle progettualità di Alternanza Scuola - Lavoro**



Fascia di età 4 – 8 anni

Sede legale e amministrativa Via Degani, 6 - 37125 Verona • **C.f. e P. IVA** 02737900239

Tel. (+39) 045.8001471- 045.595284 • **fax** (+39) 045.8009850 • **e-mail** fondazione@fondazioneaida.it

web www.fondazioneaida.it • [f](https://www.facebook.com/fondazioneaida) [fondazioneaida](https://www.facebook.com/fondazioneaida) • [t](https://www.instagram.com/fondazioneaida) [Fondazione Aida](https://www.instagram.com/fondazioneaida)

Il libro narra la storia di Cipì, passerotto che si distingue dai suoi simili per la sua voglia di esplorare il mondo. Già dalla nascita il nido gli sta stretto e i consigli della mamma non bastano a frenare la sua curiosità: il desiderio di conoscere il mondo è sempre più forte di qualsiasi prudenza. Eppure questa sua ribellione lo porta a misurarsi con grandi esperienze ed imprese: scopre le bellezze della natura, il valore dell'amicizia, impara a difendersi dai pericoli e lottare sempre per la verità. Alla fine, diventa padre e insegna ai suoi figli “ad essere laboriosi per mantenersi onesti, ad essere buoni per poter essere amati, ad aprire bene gli occhi per distinguere il vero dal falso, ad essere coraggiosi per difendere la libertà”.

Il libro *Cipì* nasce negli anni '70, all'interno di un preciso percorso pedagogico fondato sul rispetto del bambino e sulla libertà di apprendimento, dove l'educatore si mette allo stesso livello del bambino. Mario Lodi è stato un maestro rivoluzionario e autore, creatore insieme *ai suoi ragazzi* di un libro complesso, che allo stesso tempo descrive gli aspetti gioiosi ma anche difficili della crescita.

Nello spettacolo sono sviluppati i temi legati alla formazione del bambino: la curiosità e il desiderio di essere se stessi che richiede a volte un po' di trasgressione e il rifiuto dell'omologazione; il ruolo fondamentale dell'educazione dei genitori che devono lasciare libero il bambino di imparare grazie alle esperienze, lo stimolo alla crescita e alla costruzione di una famiglia.

Le tecniche utilizzate per accompagnare la narrazione della storia sono quelle dell'illustrazione e delle videoproiezioni, attraverso l'interazione tra le immagini e l'attore.

Lo spettacolo utilizza le tecniche tradizionali del teatro di figura per indagarne le possibilità nel digitale: le videoproiezioni e un software appositamente realizzato permettono agli attori di animare i personaggi in tempo reale senza l'ausilio di personale tecnico in regia e senza ricorrere all'uso di cartoni animati e sequenze doppiate. Gli attori controllano i personaggi secondo la tecnica dello stop motion, modificando in tempo reale le illustrazioni appositamente realizzate per essere composte e animate dal vivo. Il software utilizza una rete di computer e delle tastiere musicali MIDI opportunamente configurate per il controllo delle illustrazioni.

Un piccolo quadro animato dove si mescolano immagini di fiaba dal sapore di sogno e immagini reali della natura, con i suoi cicli naturali e con le sue regole.

Finalità didattiche: formazione del bambino, apprendimento attraverso l'esperienza, rispetto della Natura e degli animali

Note di regia di Maria Selene Farinelli

(da *C'è speranza se questo accade al Vho* di Mario Lodi)

“La scolaresca [è] una inesauribile miniera di spunti. Si tratta di sviluppare i più validi, cioè quelli più vicini agli interessi dei bambini, che essi stessi sentono e cercano. Allora possono prodursi cose inimmaginabili: come, per esempio, la favola vera di Cipì, il passero che lotta per il cibo, per i figli, che s’istruisce a modo suo per difendersi dagli agguati del gatto e dell’incantesimo degli occhi della civetta; in essa sono evidenti i continui riferimenti alle vicende umane.” Così Mario Lodi, pedagogista ed insegnante che ha rivoluzionato il concetto di valore educativo della scuola, racconta come è nata la storia di Cipì, pilastro della letteratura per l’infanzia. Determinante è l’esperienza dei suoi alunni che, guardando fuori dalla finestra della classe, hanno inventato una storia, giocando ad immaginare come si comportasse la natura al di fuori di quella; “anch’io entro nel gioco: la fantasia mi porta accanto a quegli uccelletti e a condividere i loro semplici atti. Tutti hanno da raccontare e non so come disciplinare tanto interesse. Ci voglio però riuscire, mi dico, ma sento che sarà assai difficile, perché una cosa è cogliere l’esclamazione, un’altra cosa è trasformare quell’esclamazione in concetto, in parole, in storia. Dico ai ragazzi che per narrare tutte le cose che hanno in mente bisogna mettersi d’accordo su che cosa raccontare. La storia narrerà le avventure di un passerotto che passa attraverso tanti pericoli. Sulla lavagna scriviamo poi le sue avventure e i pericoli che incontra, cioè i capitoli, cucendo insieme gli spunti migliori dei ragazzi e cercando, naturalmente, di dare uniformità al linguaggio. In questa fase del lavoro il maestro deve aver assimilato il mondo fantastico e poetico dei suoi alunni. M’apparve allora come semplice, vera e bella era la storia di Cipì, che è in sostanza la storia dei bambini e dell’uomo, la storia delle tribolazioni di chi entra nelle vicende con fermezza di carattere, col senso del giusto e dell’ingiusto, col lirismo di chi vede le cose con la purezza dell’anima dei fanciulli. Scrivere per ragazzi non è facile, ma insieme con loro, ascoltando sempre le loro osservazioni, si può fare qualche cosa di buono. Gli interessi dei nostri ragazzi sono spunti per favole vere che diventano tali attraverso l’interpretazione critica e la fantasia poetica.”

Di qui l’idea di lasciar dominare la scena alla figura chiave del maestro, che si fa veicolo delle emozioni dei bambini per poterle mettere in ordine. Una finestra aperta e una lavagna raccontano un’aula di scuola dove, magicamente, appare Cipì, quello vero, quello immaginato dai bambini, che si fa narratore delle sue stesse avventure e le restituisce al maestro ed al pubblico, in un incalzare narrativo dinamico ed emozionante che vuole essere un omaggio al creativo metodo educativo di Lodi.

Esigenze tecniche:

Palco o pedana: mt 8x8 (profondità necessaria)

Altezza palcoscenico: mt 4

Oscurabilità: necessaria

Carico elettrico: 15 Kw

Tempi di allestimento: 3 h

Tempi di smontaggio: 2 h